Organo Ufficiale Bimestrale del

centro unico nazionale

per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre

NOTIZIARIO - UFO

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N.4069 DEL 27/4/70

5

Settem.- Ottobre 1970

C.U.N. CASELLA POSTALE N. 796 — 40100 BOLOGNA

Costituito il 21.1.1967 n.29859/4152 di repertorio - Milano

Direttore Responsabile:
Roberto Pinotti
V.Roma 102/D, 47037 Rimini
Nuova Serie

UFO
NOTIZIARIO
Italy's International UFO News

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo IV
Vice Direttore :
Dott.Ing. Stefano Breccia -
N. 5 (35)

Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse, organo bimestrale del Centro Unico Nazionale (CUN) per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.

Redazione : CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna (Italy)

Collaboratori del CUN all'estero:
Germania: Prof. Hermann Oberth
Francia: Ing. Aimè Michel, GEPA
Spagna: Dott. Antonio Ribera, CEI
Inghilterra: Flying Saucer Review
Brasile: Dott. A.Perego, SBESDV
Argentina: R.P. Segundo B.Reyna
USA: APRO, NICAP
URSS: A. Kazantsev, A.Tikhonov, Prof. N.Zirov.

Stampa: Copisteria S.Stefano (Lorenzini) - Via S.Stefano,14/2a - Bo

UFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOU

EDITORIALE

Scelte

Anche per noi italiani, infine, è giunto il momento - evitando ogni altro indugio - di dare seriamente inizio alla sistematica ed organica elaborazione scientifica del vasto materiale documentario raccolto con pazienza in questi anni. Si tratta di un lavoro complesso e tedioso, lento e difficile; ma dal quale non è assolutamente possibile prescindere oltre. Si tratta di una scelta necessaria.
Noi tutti dovremmo perciò mirare - rifuggendo dai meschini personalismi che hanno quasi invariabilmente caratterizzato le iniziative di quanti ci hanno preceduti in Italia - ad un preciso lavoro di équipe in grado di assicurarci, al di là della semplice casistica fine a sè stessa, dei risultati definiti, delle conclusioni concrete. In tale prospettiva, la recente richiesta di collaborazione indirizzata al CUN - come al solo organismo in grado di rappresentare validamente e con serietà i ricercatori italiani - dal Prof. Jacques Vallée può solo costituire per noi uno stimolo ed un impegno maggiori. Egli ci scrive infatti ultimamente:

23 Settembre 1970

Caro Sig. Pinotti,

sono molto lieto di avere vostre notizie, ed ho naturalmente ricevuto la vostra pubblicazione NOTIZIARIO UFO. Il vostro recente articolo sulla FLYING SAUCER REVIEW è stato per me di particolare interesse.
Sembra che il nostro problema più immediato sia raccogliere un elenco attendibile di tutti gli atterraggi conosciuti. Questo lavoro si sta attualmente facendo in Francia e in Spagna, ma poco è stato fatto per quanto riguarda il resto dell'Europa, e quella italiana è una regione in cui il vostro gruppo potrebbe essere di considerevole aiuto. Per vostra informa

zione, vi unisco il mio attuale elenco degli atterraggi in Italia. Esso è codificato come vi ho indicato, con il numero del caso in base al mio catalogo di PASSPORT TO MAGONIA, la data e l'ora, un simbolo indicante se l'oggetto abbia toccato il suolo o meno, un secondo e un terzo riferentisi alla presenza di occupanti e di tracce, ed infine il luogo, paese o regione, e i testimoni. Tale elenco funge da indice ed io ne conservo a parte uno completo descrivente ogni caso in inglese. Questo metodo rende molto facile estrarre ogni caso che interessi un particolare studio.
Dalla pubblicazione di PASSPORT TO MAGONIA, ho raccolto un gran numero di nuovi casi, e prima che i casi italiani siano pubblicati su NOTIZIARIO UFO dovremmo controllare i dati alla luce di queste nuove segnalazioni.
Attendo con piacere i vostri commenti e le vostre critiche a questo catalogo, e vi ringrazio ancora per la gentilezza e i ragguagli della vostra lettera.

Cordialmente,

Jacques Vallée

P.S. Mantenete nel più stretto riserbo il mio indirizzo e l'Ente da cui dipendo attualmente.

1.	63	THU	14/AUG/1947	0900	T	@$	RAVEO	UDINE	JOHANNIS
2.	78	MON	24/APR/1950	2200	T	O$	ABBIATE GUAZZONE	VARESE	FACCHINI
3.	95	THU	24/JUL/1952		T	.$	SAN PIETRO A VICO	TOSCANA	
4.	106	TUE	18/NOV/1952		T	.$	CASTELFRANCO		
5.	195	TUE	05/OCT/1954		T	[illegible]	[illegible]		
6.	262	FRI	[illegible]						

23 September 1970

Dear Mr.Pinotti:

I am delighted to hear from you, and I have indeed received your publication 'NOTIZIARIO UFO'. Your recent FSR article was also of special interest to me.

It seems that our most immediate problem is to gather a reliable list of all the known landings. This work is currently in progress for France and for Spain, but little has been done for the rest of Europe, and this is an area where your group could be of considerable value. For your information, I am enclosing my current list of Italian landings. This list is coded in the way indicated, with the case number in the MAGONIA catalogue, the date and time, a symbol showing whether the object touched the ground or remained at ground level only, a symbol for 'occupants', a symbol for traces, and the location, country or region, witnesses. This list is used as an index and I maintain separately a full list of the summaries giving a description of the case in English. This method makes it very easy to extract all the cases of interest in a particular study.

Since the publication of MAGONIA, I have accumulated a large number of new cases, and before the Italian cases are published in NOTIZIARIO UFO we should check the information in the light of these recent reports.

I look forward with pleasure to receiving your comments and criticisms on this catalogue, and thank you again for your very kind and informative letter.

Cordially,

Jacques Vallee

Jacques Vallee

PS. Please keep my address and professional affiliation in complete confidence.

Il Prof. Jacques Vallée, com'è noto, è un matematico ed un astronomo di fama internazionale. Un'autorità nel campo dei satelliti artificiali, delle micro-onde, della tecnologia radar e della elaborazione elettronica, egli è stato assistente all'Osservatorio McDonald e consulente della NASA per il Progetto "Carta di Marte". Su sua richiesta non menzioniamo l'Ente da cui attualmente dipende. Convinto assertore dell'esistenza del fenomeno UFO, Jacques Vallée è stato il brillante autore di ben tre libri sull'argomento; tre best-seller di notevole successo e di grande valore scientifico: "ANATOMY OF A PHENOMENON" (= ANATOMIA DI UN FENOMENO), "CHALLENGE TO SCIENCE" (= SFIDA ALLA SCIENZA), scritto in collaborazione con la moglie Janine, psicologa, e "PASSPORT TO MAGONIA" (= PASSAPORTO PER MAGONIA), di recente pubblicazione, con l'appendice "A CENTURY OF UFO LANDINGS" (= UN SECOLO DI ATTERRAGGI DI UFO) riferentesi al periodo 1868-1968.
Siamo dunque onorati di poter oggi collaborare con questo studioso che tanto ha fatto e sta facendo per il problema, in sede competente.
L'elenco che egli ci ha sottoposto è - in effetti - incompleto e frammentario: gli atterraggi noti non sono certo stati solamente 45, nel nostro paese. Sarà dunque nostra premura estrarre dai nostri schedari ogni dato di pertinente interesse e, dopo avere elaborato le necessarie informazioni, inoltrare al Prof. Vallée una traduzione del materiale raccolto, che andrà in tal modo ad accrescere e ad integrare gli elementi in suo possesso. La Presidenza del Centro ha dato l'incarico di coordinare le ricerche al riguardo alla Sezione Fiorentina del CUN diretta dal Prof. Solas Boncompagni, il cui schedario è attualmente, grazie al ventennale impegno dei suoi componenti, il più fornito e comunque il meglio organizzato fra quelli realizzati a tutt'oggi dai ricercatori italiani confluiti nel Centro Unico Nazionale. Il Segretario alla Presidenza Renzo Cabassi e il Sig. Roberto Pinotti forniranno alla Sezione Fiorentina ogni elemento utile e di interesse che si trovasse negli altri schedari. Da questo sforzo collettivo - ce lo auguriamo sinceramente - scaturirà un contributo documentario di notevole importanza per le indagini che altrove uomini come il Prof. Jacques Vallée stanno da tempo conducendo; un elenco completo ed aggiornato che non mancheremo, appena possibile, di pubblicare anche sulla nostra rivista.

AVVISO IMPORTANTE

L' Assemblea generale

dei Soci di Categoria 1 e 2 è convocata in Milano per Domenica 20 Dicembre 1970, alle ore 10.30 in prima convocazione e alle ore 11.00 in seconda convocazione, presso gli uffici della "WORKSHOP ITALIANA" in Via Vignola n.3. Nel corso di questa Assemblea Annuale che definirà la politica e gli orientamenti del CUN per il 1971, e a cui dunque tutti gli amici sono invitati a partecipare compatti, sarà affrontato il seguente ordine del giorno:

1) Discussione e approvazione dei bilanci.
2) Elezione del Consiglio Direttivo, della Presidenza, della Vice-Presidenza e della Segreteria per il 1971. Definizione di nuovi incarichi.
3) Nuove prospettive di ricerca e di analisi.
4) Varie ed eventuali.

NOTIZIE CUN

rai

RADIOTELEVISIONE ITALIANA

I sig. Dott. Pinotti Roberto

si reca presso B P.

documento

data 27-10-70 ora 12.55

l'incaricato



N° 133415

Il "pass" rilasciato all'oratore del CUN per avere accesso alla redazione del programma radio "BUON POMERIGGIO".

Il 27 ottobre 1970 il nostro Direttore, in rappresentanza del Centro Unico Nazionale, ha partecipato alla trasmissione radiofonica in diretta "BUON POMERIGGIO" presso il Centro di Produzione RAI romano di Via Asiago 10, andata in onda sul Programma Nazionale radio. L'intervento del Sig. Pinotti, espressamente richiesto al CUN dalla redazione di "BUON POMERIGGIO", verteva naturalmente sulla questione degli UFO, già precedentemente affrontata, il 6 ottobre, in un dibattito fra i due presentatori Maurizio Costanzo e Dina Luce ed il giornalista Enzo Rava della redazione del quotidiano romano PAESE SERA. In tale occasione il problema era stato dibattuto in una luce di garbata ma evidente ironia; logico dunque che al CUN fosse richiesto di prendere parte ad una successiva trattazione dell'argomento che consentisse ai numerosissimi ascoltatori di vedere la questione in una dimensione diversa. Di ciò il CUN non può non essere grato ai responsabili di "BUON POMERIGGIO". L'oratore del CUN ha facilmente confutato le posizioni di scetticismo a oltranza sostenute dal Rava sottolineando lo spirito e la funzione del Centro e auspicando che a tale contradditorio per noi indiscutibilmente risoltosi in vantaggio possa farne seguito un terzo che faccia il punto della questione. Il CUN tiene inoltre a ringraziare i Consiglieri Camurri, Breccia e Di Girolamo nonchè il socio Frola per la valida collaborazione offerta al Centro in tale occasione. Siamo infine lieti di esprimere al Dott. Boncompagni della Sezione fiorentina le nostre felicitazioni per il premio letterario recentemente conferitogli.

Il «San Giovanni» a una scrittrice

La cerimonia della proclamazione dei premiati si è svolta ieri alla società Leonardo - Vivo interesse del pubblico - Larga partecipazione di concorrenti

La signora Anna Maria Innocenti Perriccioli, di Firenze, ha vinto il premio di narrativa San Giovanni, con un lungo racconto drammatico ambientato all'interno di una manifattura nella campagna toscana, alla fine del secolo scorso. Il premio le è stato consegnato nel pomeriggio di ieri, al termine di una cerimonia che ha riunito un pubblico numeroso nel salone della società Leonardo da Vinci.

Alla signora Innocenti è stata consegnata una statuetta artistica raffigurante San Giovanni Battista. Gli altri premi, cioè una targa del comune raffigurante il Marzocco, e una targa della rivista *Firme Nostre* sono stati consegnati rispettivamente ai signori Solas Boncompagni, di Firenze, e Franco Arturo Catania di Firenze.

Il concorso è stato bandito nel giugno scorso col patrocinio della società di San Giovanni Battista, per iniziativa del periodico *Firme nostre*. Una giuria presieduta dal professor Giovanni De Lorenzo ha letto i settantasei racconti anonimi, semplicemente contrassegnati da un numero, riducendo dapprima la rosa dei concorrenti a 26 e quindi a 11 racconti.

Alla cerimonia finale ha preso parte la giuria al completo, composta oltre che dal professor De Lorenzo, dallo scrittore Armando Meoni, dal professor Dino Pieraccioni, dalla giornalista Wanda Lattes e dalla scrittrice Elide Lapi. La proclamazione ufficiale è stata fatta dall'avvocato Carlo Alberto De Lapi, presidente della società di San Giovanni Battista.

LA NAZIONE
5 ottobre 1970

I DISCHI 'OLTRECORTINA'

Astrônomo russo afirma com convicção: DISCO-VOADOR EXISTE


TÊRÇA-FEIRA 21 DE JULHO DE 1970

Os discos voadores existem e constituem apenas mais um entre muitos indícios da visita de sêres extraterrestres ao noso planêta. Essa afirmação foi feita, ontem, pelo astrônomo soviético F. Y. Zigel, do Instituto de Aeronáutica de Moscou, em artigo publicado na revista oficial «Indústria Socialista», editada pelo Comitê Central do Partido Comunista da URSS.

A mesma revista publica outro artigo do escritor A. P. Kazantsev, especialista em ficção científica, que afirma por sua vez: «Sêres extraterrestres visitaram a Terra há milhares de anos e deixaram aqui inúmeras provas de sua passagem».

Referendando a tes popularizada recentemente por um livro de autor suiço, o escritor russo admite que algumas das antigas maravilhas do mundo foram criadas ou inspiradas por sêres extraterrestres, que teriam sido tomados por «deuses» por nossos antepassados.

Kazantsev dá como exemplo de uma dessas visitas um desenho denominado «Caal» e que tem cinco mil anos de idade, encontrado numa rocha no deserto de Saara.

Deuses astronautas

Segundo alguns especialistas, o desenho é a imagem de um sacerdote asiático com uma máscara ritual em forma de capacete sôbre a cabeça.

«Porém se o observarmos com atenção»», diz Kazantsev, «veremos que o globo que circunda a sua cabeça está unido ao resto da indumentária por anéis muito «grossos — como os das atuais roupas espaciais».

«O que, poderia ter servido de modêlo para o desenho do antigo artista do Saara?», pergunta o escritor, depois de ressaltar que existem esculturas muito parecidas com êsses desenhos na ilha japonêsa de Honshu. As esculturas também datam aproximadamente da mesma época: cinco mil anos atrás.

«O extraordinário», comenta, «é que quando representantes da Administração Nacional de Aeronáutica e Espaço (NASA) dos Estados Unidos viram as estátuas, admitiram que os detalhes correspondiam exatamente aos detalhes dos trajes preparados para os seus astronautas».

Kazantsev não fica só aí, porém, a seguir se refere às esferas de pedra que estão espalhadas num campo da Costa Rica, na América Central. «Decididamente, diz êle, as esferas são por demais perfeitas para terem origem num fenômeno natural».

O escritor se refere, também, a um muro gigantesco e ainda inexplicado existente no Líbano. «O Muro», assinala, «se compõe de três rochas lisas e retangulares de cêrca de duas mil toneladas cada uma e ainda hoje não teríamos conhecimento nem técnicas suficientes para erguê-las».

Para Kazantsev tanto «O Muro» como as esferas da Costa Rica são «cartões de visita» deixados aqui por sêres que vieram do espaço e que provàvelmente «não podiam acreditar que fôssemos ter dúvidas sôbre sua origem».

Por sua vez, o astrônomo Zigel, que há anos defende a existência dos discos voadores, diz em seu artigo que o estudo dêsses indícios da visita de sêres extraterrestres «é um dos trabalhos mais importantes da ciência moderna».

Il gruppo di ricercatori d'avanguardia facente capo ad Alexandr Kazantsev e Felix Žigel continua ad essere, nell'URSS, l'unica voce in grado di contrastare validamente l'insulsa "politica del silenzio" instaurata nei confronti degli UFO (o NLO, se vogliamo usare la sigla russa) dalle autorità sovietiche al pari di quelle statunitensi. L'articolo della stampa brasiliana sopra riprodotto costituisce una chiara sintesi del contenuto de-

gli articoli che i due studiosi hanno di recente pubblicato sull'argomento. In "SOZIALISTICESKAIA INDUSTRIJA" (organo del Comitato Centrale del PCUS) del 19 luglio 1970 l'intera quarta pagina è dedicata alle argomentazioni (relative alla presenza di cosmonauti extraterrestri nel passato) di Alexandr Kazantsev, rese più attuali dall'articolo "KOSMICESKAIA ARKHEOLOGHIA?" firmato dall'astronomo Felix Žigel, dell'Istituto di Aeronautica di Mosca, dedicato alla questione degli UFO ed al suo rapporto con la "archeologia spaziale". Ancora una volta, dunque, i nostri amici hanno autorevolmente posto l'accento su un problema che invano si tende a minimizzare o addirittura ad ignorare. Ad essi siamo poi particolarmente grati per il materiale e le informazioni che continuano a farci avere dal loro paese.

In Jugoslavia le recenti segnalazioni di oggetti non identificati di cui abbiamo dato notizia nei precedenti numeri di "NOTIZIARIO UFO" non potevano non suscitare l'interesse del pubblico. Logico dunque che la stampa jugoslava si sia occupata della questione. Fra i numerosi articoli dedicati all'argomento inviatici dagli amici dell'AKADEMSKI ASTRONOMSKO-ASTRONAUTIČKI KLUB (AAAK) di Sarajevo segnaliamo, in particolate, la serie di S.A. Szabo dedicata a "Dischi Volanti ed interruzioni di energia elettrica" apparsa, in tre puntate, sul "VEČERNJI LIST" del 27, 28 e 29 maggio 1970. In essi l'autore si rifà al libro di Frank Edwards FLYING SAUCERS - SERIOUS BUSINESS (apparso in Italia nel 1969 col titolo LA VERITA' SUI DISCHI VOLANTI, Ed. Longanesi) di cui è recentemente stata pubblicata una edizione jugoslava. S.A. Szabo si sofferma, in particolar modo, sulla casistica jugoslava di questi ultimi anni, in buona parte da noi ignorata. Anche oltre Adriatico, dunque, le segnalazioni non sono mancate.



„NEPOZNATO" NAD JUGOSLAVIJOM

Dužim praćenjem intenziteta pojave nepoznatih letećih objekata, odnosno »letećih tanjura«, ustanovljeno je da se najviše tih slučajeva pojavljuje vezano uz velike krize ili zabrinjavajuće događaje u svijetu. Tako kao da su oni pratili završetak drugog svjetskog rata, rat u Koreji, nuklearne eksperimente, nadzirali vojna uporišta i velika postrojenja itd. S druge strane postoje tvrdnje da su »leteći tanjuri« bili izviđači koji su dolazili da vide »što se događa«.

● VAL NAD NAŠOM ZEMLJOM

● Pojava nepoznatih letećih objekata nije mimoišla ni našu zemlju. Svijetleće tijelo

čnju 1968. nad Rijekom, a početkom s
ponovno nad Zagrebom.

● Te jeseni, u listopadu 1968. nep
leteći predmet uzbudio je i građane Sa
Konjica, Mostara, Prozora i drugih mj
BiH. Letjelica je bila oblika okrnjene k
tvrdili su očevici a među njima i c
aerodroma, blještala je jarkom svjetlo
neki su govorili da na mahove iz nje
jaka svjetlost.

Predmet se kretao promnjenjivom br
mijenajući čak oblik i boju, a bio je
sjajniji od obične zvijezde. Svijetleće
preletjelo je Rijeku, a slično je 18
»visjelo« nad Skopljem.

● Novi val nepoznatih letećih ob
krstario je našim nebom početkom lipnj

Ma veniamo alla Cecoslovacchia. Pure in questo paese, in questi ultimi tempi, è stato registrato un sensibile aumento dell'interesse del pubblico per il problema degli UFO. Lo comprova il fatto che alla fine del 1969 l'ingegnere civile V. Patrovsky ha pubblicato il volume "ZAHADY LETAJICICH TALIRU", immediatamente esauritosi; e che Josef Fleissig, redattore scientifico di un grande quotidiano praghese, ha di recente terminato il suo secondo libro sull'argomento. Il primo, "ZÁHADA NAŠEHO STOLETÍ", è uscito pochi mesi fa. Nel maggio di quest'anno, inoltre, l'amico Ole Henningsen della SKANDINAVISK UFO INFORMATION danese ha avuto su nostro suggerimento diretti contatti a Praga col Dr. Ludvig Souček, scrittore e divulgatore scientifico già segnalatosi con un suo studio su SVET V OBRAZECH all'attenzione dei ricercatori occidentali. Il Dr. Souček ha così rivelato a Henningsen di avere appreso, nel corso di un suo recente viaggio nella Cina Popolare, che anche laggiù sono segnalati frequentemente oggetti volanti misteriosi. Attualmente, comunque, a Praga esiste un Centro di raccolta e di analisi per le segnalazioni di oggetti volanti non identificati, sorto nel 1969 e tuttora operante in collaborazione con le forze antiaeree dell'esercito cecoslovacco.

AIME'
MICHEL e
ROBERTO
PINOTTI

IL BILANCIO dell'ortotenia

DOC
UME
NTO

Aimé Michel 14/8/70

Cher Roberto Pinotti,

J'ai lu avec grand intérêt votre étude sur l'orthoténie. C'est la mise au point la plus complète publiée à ce jour, et une excellente initiation.

Caro Roberto Pinotti, 14/8/1970

ho letto con grande interesse il vostro studio sull'ortotenia. Si tratta della messa a punto più completa pubblicata a tutt'oggi, ed una eccellente introduzione al problema. Come forse saprete, attualmente - e specie dopo l'analisi di Vallée - io ritengo l'ortotenia una via per lo meno assai difficoltosa, e con ogni probabilità una via senza uscita. Questa teoria ha giocato un importante ruolo storico dando per la prima volta ai ricercatori l'esempio di un lavoro obiettivo e l'occasione di una critica conforme ai canoni della scienza. Un certo numero di scienziati che non trovavano nel nostro problema che voci vaghe e incontrollabili vi hanno trovato un pretesto onorevole per appagare la propria curiosità. E hanno esaminato lo argomento più da vicino. In particolare, si può affermare che gli allineamenti hanno posto per la prima volta la questione degli atterraggi - che costituisce la questione più importante - in una problematica razionale. Ecco il bilancio positivo dell'ortotenia. Il bilancio negativo è costituito dal fatto che nè io, nè Vallée, nè Ribera, nè Fontes siamo riusciti a ricavare dai principî iniziali dell'ortotenia un metodo generale che permetta di definire degli schemi indiscutibilmente non aleatori o di fare delle previsioni. In altri termini, fino a maggiori informazioni, l'ortotenia non serve a niente, al di fuori del suo ruolo di stimolante intellettuale.
Ciò vuol dire che in definitiva gli allineamenti si spiegano davvero tutti col caso? I matematici Vallée e Toulet lo pensano. Toulet pubblicherà prossimamente uno studio in tal senso. Al contrario, Saunders (che è stato il

"Principal Investigator" della Commissione Condon) ritiene che certi allineamenti abbiano una esistenza reale. Ma bisognerà attendere la conclusione del suo lavoro sulla questione, iniziato da diversi anni, per poter conoscere esattamente i limiti e la portata delle sue scoperte. Il suo studio sarà certamente la conclusione più approfondita e più solidamente fondata, se si deve giudicarlo dalla prima parte che mi ha appena reso nota: la trasposizione, sulle schede perforate di un elaboratore elettronico, di 15.278 casi definiti ciascuno da 80 dati, fra i quali le esatte coordinate angolari.
Per me, oggi (pur senza con questo esprimere un parere definitivo), le discussioni sull'ortotenia non presentano prospettive convincenti sul piano teorico. Secondo le premesse iniziali, si perviene infatti a conclusioni incerte o contraddittorie. Se la questione dovrà un giorno essere definitivamente troncata, ciò non potrà avvenire che attraverso l'esame concreto, a seguito del loro ordinamento e della loro elaborazione, di decine di migliaia di casi, e cioè al termine di un lavoro immenso di cui attualmente non esistono al mondo che due esempi, quelli di Saunders e di Vallée.
Il guaio è che per sapere se questo immenso lavoro merita di essere fatto, occorre innanzitutto farlo.
Dal canto mio, io - forse solo provvisoriamente - ho rinunciato ad una ricerca del genere in tal senso. Da cinque anni ho limitato il mio lavoro all'indagine approfondita di alcuni casi di osservazione ravvicinata degli UFO e alla riflessione filosofica sul pensiero non umano (cfr. i miei recenti articoli sulla "Flying Saucer Review").
Creda, mio caro Pinotti, alla mia sentita amicizia.

Aimé Michel

Questa lettera è il commento del nostro amico e collaboratore Dott. Ing. Aimé Michel, membro onorario del CUN, al nostro articolo "NUOVE DIMENSIONI PER L'ORTOTENIA?" apparso sul n. 3 del 1970 di NOTIZIARIO UFO. Il nostro Direttore, che curò l'articolo in discorso, riprende ora l'argomento integrandolo con nuovi elementi evidenziati da Michel ed esaminando ulteriori aspetti del problema di notevole interesse teorico. I nostri Lettori avranno in tal modo un quadro completo degli odierni orientamenti della problematica posta in essere dall'ortotenia.

Il successo incontrato dal nostro precedente studio presso i Lettori di NOTIZIARIO UFO e, soprattutto, il favorevole commento autorevolmente espressoci dall'amico Michel, ci ha indotti ad affrontare adesso l'argomento dell'ortotenia nei suoi sviluppi più attuali ed inquietanti. Quanto ora esporremo ha la sua logica premessa nel nostro articolo "NUOVE DIMENSIONI PER LA ORTOTENIA?", al quale rimandiamo i Lettori per evitare ulteriori preamboli. In esso abbiamo ampiamente dibattuto la questione delle linee ortoteniche "ricorrenti" quali gli allineamenti permanenti "Bayonne-Vichy" e "Southend-on-Sea - Po di Gnocca", com'è noto. Abbiamo dovuto rilevare, inoltre, come i due circoli massimi identificanti, su scala planetaria, l'andamento generale delle due linee ortoteniche in discorso sembrino, in effetti, intercettare quasi a bella posta - fra i tanti possibili - le aree continentali più strategicamente importanti, evitando invece le zone sottosviluppate o meno industrializzate (Caraibi, Sud America settentrionale, Africa nera, Iran, India, Arabia, Australia occidentale, Siberia, Artide e Antartide). L'esistenza di queste due ipotetiche "rotte" seguite dagli UFO sembrebebbe ovviamente sottintendere un piano intelligente, un preciso e determinato intento

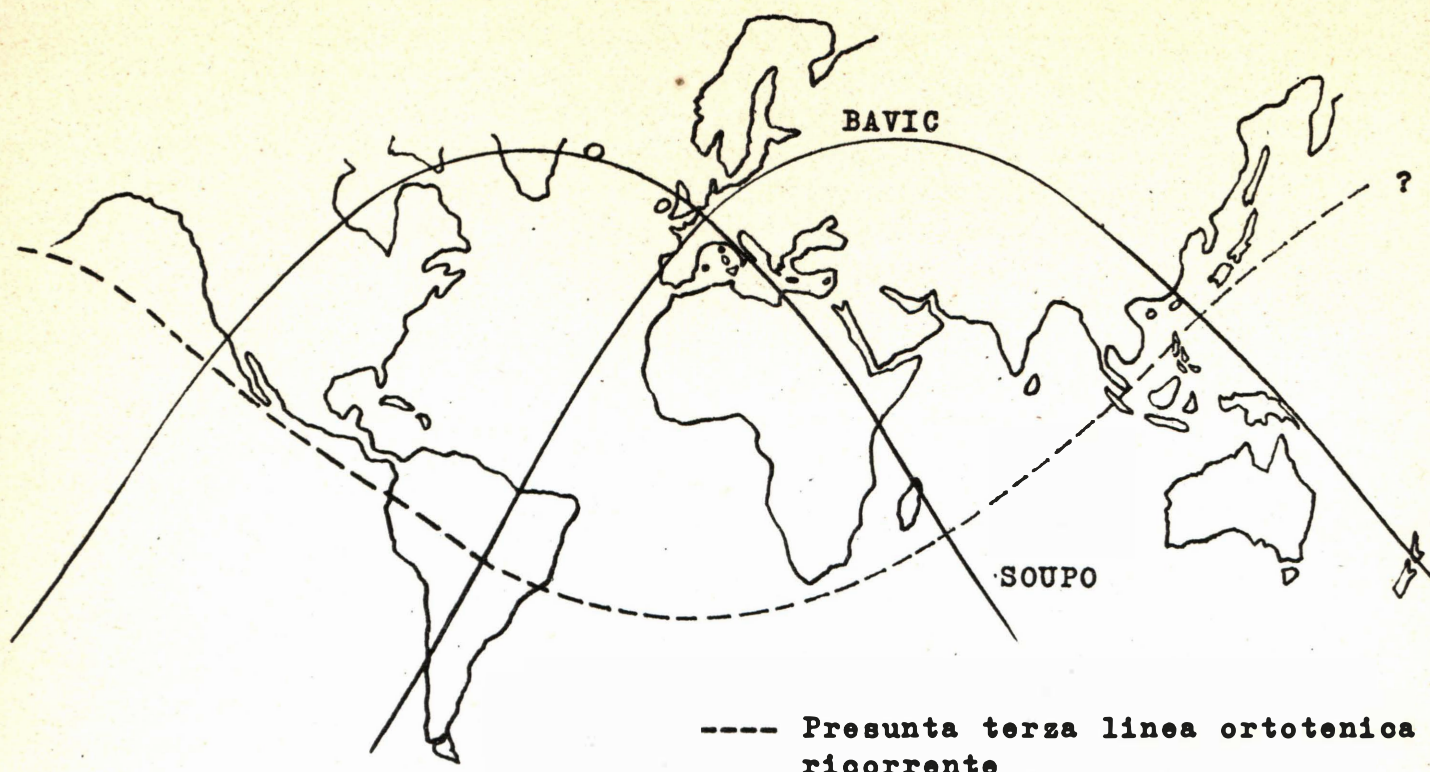
ricognitivo e di controllo tutt'altro che affidato al caso. Non potemmo mancare di sottolineare, infine, che dei satelliti-spia immessi su due orbite circumterrestri coincidenti con la "BAVIC" (Bayonne-Vichy) e la "SOUPO" (Southend-on-Sea - Po di Gnocca) controllerebbero di fatto le zone più strategicamente rilevanti del nostro pianeta; e come gli UFO sembrassero seguire queste due ipotetiche "rotte" fondamentali già parecchi anni prima del lancio del primo "Sputnik".

Qui, in pratica, ci eravamo fermati, dopo avere menzionato la nuova prospettiva critica giustamente indicata da Jacques Vallée. Intendiamo ora porre l'accento su alcuni punti piuttosto interessanti sotto il profilo teorico che, per evidenti ragioni di spazio, abbiamo evitato di trattare nel nostro precedente articolo.



"Un fatto curioso è che la BAVIC e la SOUPO (i due allineamenti più rimarchevoli)" ci ha scritto l'amico Michel in un breve poscritto alla lettera qui riprodotta nelle due pagine precedenti "si tagliano ad angolo retto, se almeno la definizione angolare della SOUPO è esatta...".

E' vero. Anche noi del CUN avevamo notato questa componente geometrica, questa apparente relazione armonica fra i due allineamenti fondamentali, che dividono infatti il pianeta Terra in quattro settori sferici perfettamente uguali. Un altro fatto da noi rilevato è poi la constatazione che la SOUPO, che nell'emisfero australe rasenta le coste dell'Antartide lungo la Terra di Wilkes, interceтta il Polo Sud magnetico; si tratta di una semplice coincidenza senza importanza, oppure la cosa deve mettersi in rapporto alle teorie secondo le quali gli UFO, in apparenza propulsi da una forma di energia elettromagnetica, si sposterebbero al di sopra della superficie terrestre lungo certe fantomatiche "linee di forza" magnetiche naturali? E' difficile dare una risposta. Indiscutibilmente, però, il preciso rapporto geometrico che di fatto lega la BAVIC e la SOUPO non può non dare da pensare. Così come gli avvistamenti e gli atterraggi di UFO tendono in apparenza a disporsi lungo precise linee ortodromiche secondo relazioni lineari, analogamente una precisa relazione superficiale sembra legare, a loro volta, gli allineamenti fondamentali ricavati attraverso l'indagine ortotenica. Sotto un profilo meramente geometrico, peraltro, occorre notare come la suddivisione della superficie terrestre in quattro settori sferici non costituisca in concreto una efficace e completa "equidistribuzione" del pianeta a fini ricognitivi. In tale prospettiva, indiscutibilmente, apparirebbe ben più soddisfacente supporre l'esistenza di una terza linea ortodromica: il circolo massimo, cioè, perpendicolare sia alla BAVIC che alla SOUPO. Si tratta, ovviamente, di semplici considerazioni, a livello esclusivamente teorico; è un fatto, però, che in tal caso la superficie della Terra verrebbe ad essere divisa in otto scacchieri identici, corrispondenti ad altrettanti triangoli sferici trirettangoli e trirettilateri (aventi cioè ciascuno tre angoli retti e tre lati uguali, corrispondenti ognuno alla metà di un semicircolo massimo); otto porzioni di superficie terracquea, identificate trigonometricamente in base al preciso criterio armonico che sembra caratterizzare le linee ortoteniche fondamentali, e cioè la loro perpendicolarità reciproca. Vediamo dunque quale sarebbe l'andamento globale di questa terza presunta linea ortotenica.



---- Presunta terza linea ortotenica ricorrente

Com'è evidente, questo ipotetico terzo "corridoio" rasenta le coste nipponiche, sudafricane e mesoamericane, attraversando i tre oceani Pacifico, Indiano ed Atlantico ed intercettando il solo continente sudamericano. Purtroppo non disponiamo di dati in grado di comprovare la ragion d'essere di questa nuova ortodromica con elementi concreti; è stata la apparente "logica" della perpendicolarità fra la BAVIC e la SOUPO che ci ha indotti a tracciarla, in effetti. E' peraltro certo che, per mezzo di essa, potrebbero efficacemente inquadrarsi in un contesto logico diverse apparizioni centro-americane, sudafricane e dell'estremo oriente, ben difficilmente riferibili alla BAVIC e alla SOUPO. D'altro canto, il fatto che tale circolo massimo intercetti quasi esclusivamente le masse oceaniche rende inoltre pressochè impossibile una qualche verifica di tipo ortotenico di questo possibile allineamento. Ciò nonostante, però, alcuni sia pur vaghi indizi potrebbero giustificare la validità della questione che abbiamo intuitivamente posto. Vediamo di che cosa si tratta.

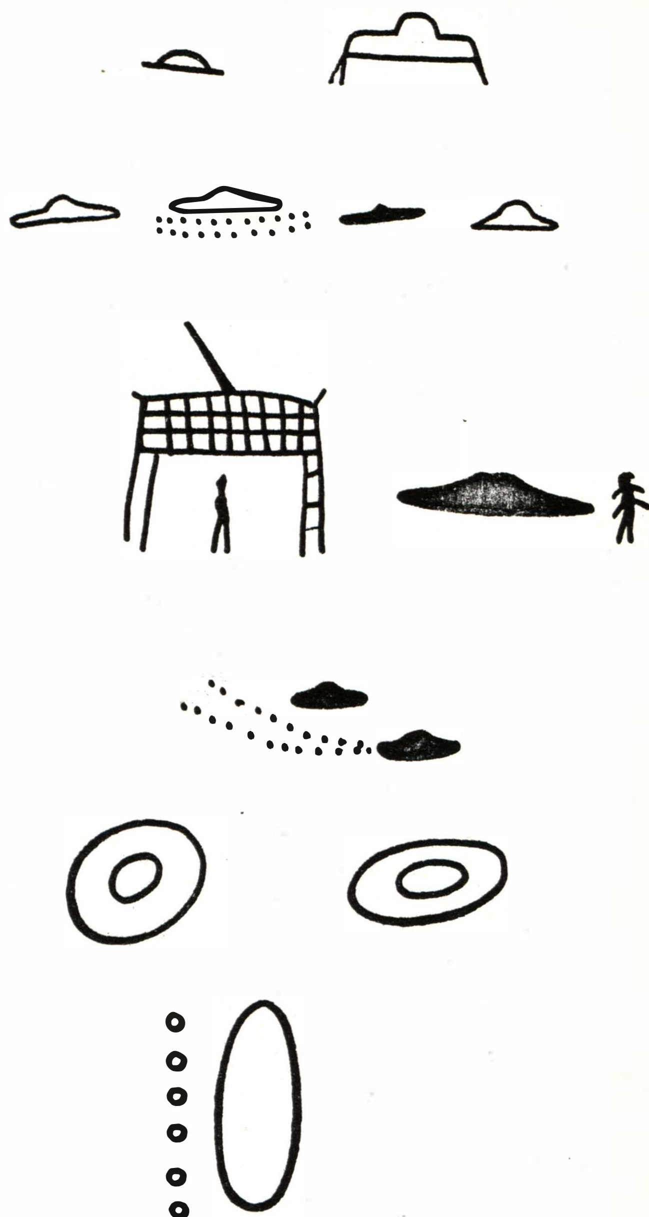


I nostri lettori ricorderanno certamente il clamoroso caso dei coniugi Vidal, cui nel 1968 la stampa non mancò di dare ampio risalto (Cfr. IL MESSAGGERO del 5/6/1968 in NOTIZIARIO UFO n. 3 del 1968). La coppia stava percorrendo in auto, poco dopo la mezzanotte, la strada che va da Chascomus a Maipu (Argentina) quando la loro auto fu di colpo avvolta da una spessa nube ed essi persero conoscenza. Quando i Signori Vidal ripresero i sensi, si ritrovarono nella loro automobile, la cui vernice era inspiegabilmente sparita, al margine di una strada sconosciuta, in pieno Messico! Il caso, fra i più attendibili e meglio documentati, non era in realtà il primo del genere, e non sarà forse l'ultimo.
Un altro episodio analogo occorse ad un noto uomo d'affari argentino, che fu "teleportato",

se possiamo usare questo termine forse improprio, da Bahia Blanca a Salta, e cioè parallelamente e nella stessa direzione (cioè verso il nord) del presunto spostamento (dell'ordine di 6400 Km.) dei Vidal, già nove anni prima della loro fantastica esperienza, nel 1959. Il 19 novembre 1963 un fatto simile si verificò in Giappone, presso Kanamachi, sotto gli occhi del Sig. Kinoshita e di suoi due colleghi che si trovavano in macchina con lui. Gli occupanti dell'auto videro una vettura nera che li precedeva sparire nel nulla subito dopo che una misteriosa nube dall'apparenza gassosa, di colpo comparsa sulla superficie della carrozzeria, la aveva completamente avvolta. Si ignora cosa sia avvenuto di quell'auto, ma è molto probabile che, come è accaduto in simili occasioni, essa abbia fatto la sua inspiegabile comparsa ad alcune migliaia di chilometri di distanza, nel più completo stupore dei suoi occupanti. Vale infine la pena di ricordare un ultimo clamoroso episodio di questo tipo, risalente al 1593. Il 25 ottobre di quell'anno, per essere più precisi, un soldato spagnolo apparve improvvisamente nella Plaza Mayor di Città del Messico. Portava le insegne di un reggimento che in quel momento era di stanza a Manila, nell'arcipelago delle Filippine, a oltre 9000 miglia di distanza al di là dell'oceano Pacifico. Il militare affermava di essersi inspiegabilmente trovato nella piazza principale della capitale messicana e di non riuscire a capacitarsi di come ciò avesse potuto avvenire a chi, come lui, si trovava fino a pochi istanti prima a Manila. Disse però anche un'altra cosa, e cioè che Sua Eccellenza Don Gòmez Péres Dasmarinas, il Governatore delle Filippine, era morto. La notizia, mentre il soldato veniva messo agli arresti come disertore dalla guarnigione di Manila non senza che gli ufficiali di Città del Messico si chiedessero come egli avesse potuto compiere un così lungo viaggio senza neanche sgualcire la propria uniforme, si diffuse in breve per la capitale messicana. E alcune settimane dopo essa trovò una clamorosa conferma nelle informazioni pervenute per nave via Acapulco. Il Governatore delle Filippine era davvero morto, ucciso nel corso di un ammutinamento, lo stesso giorno che il misterioso soldato della guarnigione di Manila era comparso a Città del Messico. Della cosa non poteva non occuparsi prontamente il Santissimo Tribunale dell'Inquisizione, sempre pronto a colpire ogni "diablerìa" vera o presunta. Dopo un accurato interrogatorio che peraltro non fu in grado di fornire alcun nuovo elemento ai Padri Inquisitori, in soldato fu inviato a Manila per un confronto, e fu facile stabilire come egli fosse stato realmente in servizio nella capitale delle Filippine la notte del 24 ottobre 1593. Fu impossibile spiegare come egli avesse potuto trovarsi in Messico poche ore dopo. Già nel 1593, dunque, abbiamo notizia di episodi del genere. Possiamo solo augurarci che il povero militare non abbia finito i suoi giorni sul rogo!
Sud America, Messico, Filippine, Giappone; come non rilevare che queste regioni della Terra si trovano sulla o nelle immediate vicinanze della terza ortodromica da noi intuitivamente ipotizzata? E' un fatto, inoltre, che una qualche relazione ortotenica potrebbe effettivamente legare il Sud America al Messico, come è lecito concludere del caso dei coniugi Vidal. E tutto questo, naturalmente, non potrà contribuire a farci ritenere del tutto infondati gli interrogativi che ci siamo posti in rapporto alla esistenza di un terzo possibile "corridoio" apparentemente "battuto" dagli UFO, al pari della BAVIC e della SOUPO. Riteniamo, in ogni caso, che sarebbe quanto mai interessante approfondire la questione. E ci auguriamo che un giorno ciò sarà fatto, da noi o da altri.
Disgraziatamente, purtroppo, siamo ancora ben lungi dal potere spiegare il multiforme fenomeño degli UFO attraverso la realtà dell'ortotenia. La risposta potrà in ogni caso esserci suggerita dopo una precisa elaborazione

scientifica di dati concreti e verificati. Quanto da noi ipotizzato resta pertanto, almeno per ora, confinato nel limbo delle semplici teorie, a differenza, invece, della fantomatica BAVIC cui sembrano riferirsi nuovi ed inquietanti elementi raccolti da Aimé Michel.

Nel suo articolo "PALAEOLITHIC UFO-SHAPES" apparso nel numero del Novembre-Dicembre 1969 della FLYING SAUCER REVIEW britannica, l'Ing. Michel tratta infatti il controverso argomento delle presunte raffigurazioni di UFO del Paleolitico, sulle quali già altri studiosi non hanno mancato di attirare l'attenzione, come è avvenuto per le note pitture rupestri sahariane e della Val Camonica rispettivamente studiate da Lothe e Anati. Fra essi ricordiamo il sovietico Sciatskij (Cfr. NOTIZIARIO UFO n.6 del 1969 alle pgg. 15, 18 e 19) con cui prendemmo a suo tempo contatti in relazioni alle sue scoperte.



Tornando a Michel, quelle che vediamo riprodotte qui a lato sono alcune fra le più sconcertanti raffigurazioni che la ricerca dello studioso francese ha potuto rilevare nelle varie manifestazioni dell'arte paleolitica in Francia e nella penisola iberica. Esse, per quanti si occupano del fenomeno degli UFO, ben difficilmente non saranno in grado di evocare immagini di "dischi volanti". Ma che cosa ci può dire, in proposito, la scienza? Poco, in realtà.

La risposta è vaga quanto deludente; si tratterebbe, infatti, di probabili rappresentazioni falliche di varia natura. In ogni caso, è da escludere che la povertà tecnica degli autori primitivi avrebbe loro consentito di raffigurare, nell'eventualità di avvistamenti di UFO in quell'epoca, simili apparizioni con tali e precisi dettagli. Questa, almeno, è l'opinione di alcuni studiosi. Ad essi, peraltro,



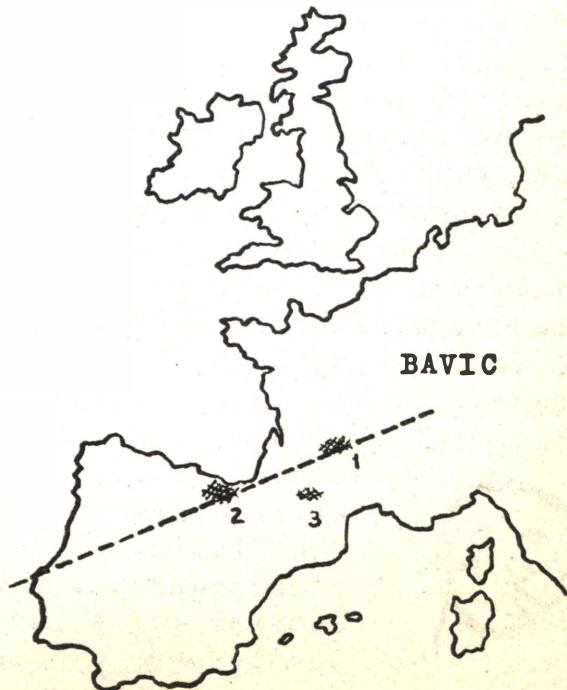
Michel ribatte che, indipendentemente dall'epoca in cui può essere vissuto, un artista cui, come l'ignoto cavernicolo di Rouffignac, si debba la realizzazione di una così complessa e sorprendente immagine caricaturale quale quella che riproduciamo qui a lato non poteva non essere l'interprete fedele di forme e colori. In realtà, egli conclude a ragion ve-

duta, tali raffigurazioni mostrano, e in maniera estremamente fedele e realista, proprio quello che si proponevano di rappresentare i loro ignoti autori, che sotto il profilo artistico non hanno in fondo nulla da invidiare a Leonardo o a Picasso. Comunque sia, è un fatto che la regione in cui si riscontrano, in modo ricorrente, caverne con pitture parietali del genere è piuttosto ben definita: si tratta della valle del fiume Vézère, un affluente della Dordogna (grotte di Lascaux, Les Combarelles, etc.); una zona che è attraversata dalla enigmatica "BAVIC". Il misterioso allineamento "permanente" scoperto da Michel, in effetti, passa - parallelamente alla Vézère - a cinque chilometri da Les Eyzies, a cinque chilometri da Les Combarelles, a quattro da La Mouthe, a quattro e mezzo da Font de Gaume, a due da Laussel, a nove da Laugerie Basse e da La Madeleine, a dieci da Lascaux e da Bara-Bahau e a due da Cap Blanc. Semplice coincidenza? Naturalmente, si dirà. D'altra parte, anche altre località del genere caratterizzate dalla presenza di simboli di questo tipo si trovano, stranamente, lungo la fantomatica ortodromica. Così Bernifal (presso Meyrals, Dordogna), così Commarque (zona di Sireuil, Dordogna), così pure Cougnac, Les Jean-Blancs, Rouffignac, La Sudrie, Pech-Merle, Marcenac, Sainte Eulalie, Le Gabillou ed altre ancora, tutte nelle immediate vicinaze della BAVIC. Anche questo può dirsi fortuito, casuale?
Forse. Ma perchè mai, allora, la regione Cantabrica - che al pari delle località francesi sopra menzionate conta degli esempi egualmente unici di raffigurazioni del genere - si trova anch'essa sulla BAVIC? E' il caso, infatti, di Covalanas, La Venta de la Perra, La Haza, Sotarriza. Altre caverne spagnole in cui si riscontrano soggetti di questo tipo si trovano tutte relativamente vicine alla BAVIC. A chi facesse notare come l'apparente rapporto che sembrerebbe legare la regione della Vézère a quella Cantabrica sia in reltà gratuito e dovuto al caso in quanto immagini simili si riscontrano anche nella regione francese di Ariège, a 200 chilometri dalla BAVIC, Michel ribatte prontamente e senza tema di smentite che la zona in questione conta delle manifestazioni artistiche di data ben posteriore a quella delle altre due sopra menzionate; le pitture di Ariège sono infatti di diretta ed indiscutibile derivazione da quelle, anteriori, della Vézère. Il mistero, dunque, rimane.

Si tratta di rappresentazioni stilizzate di organi genitali, come comunemente ritiene l'archeologia odierna, oppure di dettagliate raffigurazioni riferentisi a quegli stessi oggetti che oggi vengono solitamente indicati con la denominazione UFO già allora visti lungo la BAVIC? Conveniamo che è estremamente difficile rispondere a questo interrogativo, oggi reso ancora più inquietante dalla notizia che pitture del genere sono state di recente scoperte in Brasile, paese anch'esso attraversato dalla BAVIC. In ogni caso, tutto ciò non può che indurci ad unire i nostri pur modesti sforzi a quelli di quanti, come Michel, si sforzano da tempo di venire scientificamente a capo dell'enigma.

Roberto Pinotti

1 Regione della Vézère
2 Regione Cantabrica
3 Regione di Ariège



La scomparsa del Gen. Chassin

Il 16 Agosto 1970 cessava di vivere il Generale dell'Aeronautica Militare francese Lionel Max Chassin, già Coordinatore Generale della NATO per l'Europa centrale. Nato a Bordeaux il 26 Aprile 1902, il futuro Generale Chassin entrò nell'Aeronautica Navale francese nel 1925. Pilota nel 1928, professore alla Scuola Navale nel 1929, tenente di vascello nel 1930, egli entrò nell'Aeronautica Militare nel 1936 e venne promosso comandante presso la Scuola di Guerra Aerea nel 1938. Rappresentante dell'Aviazione francese al Comitato Strategico franco-inglese di Londra allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, partecipò ad operazioni militari al comando di una squadriglia di Douglas nell'Africa settentrionale nel 1940. Incaricato della creazione della Sezione Studi Generali dell'Aeronautica, nel 1941 è in Francia ed entra nella Resistenza. Promosso tenente colonnello nel 1943, è comandante in seconda di una squadriglia di bombardieri operante in Tunisia e quindi, nel 1944, comandante di una squadra di stanza in Sardegna. Rientrato in Francia con la liberazione di Parigi, è posto a capo del Servizio Informazioni della Difesa. Generale nel 1946, viene quindi inviato in Estremo Oriente per assumervi, nel 1951, il comando generale dell'Aeronautica Militare francese. Rientrato in Francia nel 1953, assume nel 1958 il comando generale della Difesa Aerea della NATO per l'Europa centrale. Lo stesso anno lascia l'Aeronautica Militare francese col grado di Generale d'Armata Aerea. Grande Ufficiale della Legion d'Onore e già Direttore della rivista aeronautica FORCES AERIENNES FRANCAISES, Lionel Max Chassin è stato l'autore di nove volumi di storia militare di notevole successo. Medaglia d'oro per l'Educazione Fisica e uno dei primi paracadutisti francesi, il Gen. Chassin univa al dovere e all'azione una profonda cultura ed il coraggio delle proprie idee.
Convinto sostenitore della realtà dei fenomeni UFO, su suo interessamento la rivista FORCES AERIENNES FRANCAISES pubblicò gli studi del Tenente Plantier sulla propulsione dei "dischi volanti" e del Capitano Clérouin. Autore della clamorosa prefazione al secondo libro di Aimé Michel, "MYSTERIEUX OBJETS CELESTES" (Arthaud, 1958), l'interesse per la questione degli UFO lo vide, nel 1962, fra i promotori del parigino "GROUPEMENT D'ETUDE DE PHENOMENES AERIENS" (G.E.P.A.), il più importante ed autorevole Organismo francese del genere, di cui doveva essere eletto Presidente nel 1964.
Con la scomparsa di un uomo del calibro del Gen. Chassin il confratello G.E.P.A. si trova ora a dover colmare un grande vuoto. Il Centro Unico Nazionale, profondamente colpito dal lutto del Centro che più di qualunque altro rappresenta in Francia i principî e i metodi cui esso si è ispirato fin dalla sua costituzione, non può non esprimere al G.E.P.A. le più profonde e sentite condoglianze. Il nostro Direttore, in particolare, non può che rammaricarsi che il suo breve soggiorno parigino abbia avuto inizio, lo scorso agosto, proprio pochi giorni dopo la morte del Generale, rendendo in tal modo impossibile il progettato incontro con gli amici del G.E.P.A. cui tanto avremmo tenuto.

UFO e America Perché?

esclusivo

del R. Padre
Segundo Benito Reyna

LE CONSIDERAZIONI FILOSOFICO-RELIGIOSE E SCIENTIFICHE DI UN GESUITA ASTROFILO DEL SUDAMERICA

Quando dalla potenza creatrice del Verbo Eterno trassero origine gli innumerevoli astri invano protesi al limite dell'immensità dell'infinito, senza dubbio il Supremo Fattore guardò con particolare compiacimento a questo pianeta Terra ove doveva porre l'essere razionale fatto a Sua immagine e somiglianza e in cui Egli Stesso doveva giungere ad essere per la forza del Suo amore, quando il tempo fosse venuto, uno di noi, assumendo la nostra stessa forma mortale.
Indiscutibilmente, però, il coronamento della creazione cosmica è rappresentato dalla vita razionale, più o meno simile alla nostra; da esseri pensanti forse di maggiori capacità mentali o che nel corso di un maggior numero di secoli abbiano avuto modo di sviluppare la loro attività intellettuale.
In questi ultimi anni gli esseri umani, non contenti di continuare a svelare i misteri che ci circondano nel labirinto del nostro mondo, hanno teso lo sguardo verso gli abissi dello spazio e verso altri astri per esplorarli pur se in scala infinitesimale, di fronte agli obiettivi ostacoli costituiti dalla fantastica distanza che da essi ci separa. Le sonde inviate sui vicini pianeti e le audaci imprese dei cosmonauti che ci riempiono di ammirazione per il loro ardimento ci rivelano l'ansia di conoscere la realtà che si estende al di là della Terra. Altri esseri razionali del nostro sistema solare o originari di altri sistemi stellari dell'immensa Via Lattea non dovrebbero anch'essi desiderare di conoscere direttamente i loro vicini nello spazio per mezzo di astronavi molto più perfette di quelle che noi terrestri abbiamo appena cominciato a costruire?
Dalla realtà della presenza degli UFO nessuna persona prudente può oggi avere dei dubbi che essi ci visitino, che ci osservino da grande altezza e che talvolta scendano fin sulla superficie terrestre. Avvertiamo, d'altro canto, che il conoscere una realtà, come la vita o la gravità, è assai diverso e meno difficoltoso che penetrarne l'intima essenza.
Questi piloti dello spazio appaiono come fantasmi, quasi spie dei secoli, con le loro astronavi in grado di evoluire a velocità inconcepibili; ma dobbiamo dedurre che sono creature corporee, in quanto usano dei mezzi meccanici per i loro spostamenti nel cosmo, e cioè apparecchi tridimensionali fisicamente visibili che in quanto tali vengono rilevati in funzione della rispettiva grandezza e traiettoria nonchè irrefutabilmente filmati e segnalati dal radar.
Alla realtà di questi visitatori si sovrappone una pletora di interrogativi relativi alla loro origine, alle loro intenzioni, alla loro propulsione, alla loro velocità, alla loro fisiologia, alle loro qualità mentali e così pure alle rotte che scelgono durante i loro spostamenti al di sopra della superficie terrestre: le linee ortoteniche.

Poichè ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e di segno contrario, ed essendo la velocità uguale alla traslazione e la gravità equivalente al magnetismo, questi viaggiatori dell'infinito sfruttano probabilmente le zone di maggiore influenza gravitazionale interplanetaria, concentrando nei loro reattori il formidabile potenziale dei raggi cosmici e lo stesso etere ionizzato; ma è probabile che in prossimità della Terra generino dei propri campi gravitazionali, utilizzando i raggi catodici che respingono l'atmosfera formando dei canali di plasma e quelli anodici che ionizzando le vicinanze formano il vuoto. E' questa, con ogni probabilità, la ragione per la quale sono in grado di spostarsi a velocità elevatissime ed effettuare delle conversioni di rotta che polverizzerebbero i nostri apparecchi. La energia gravitazionale è da essi evidentemente trasformata in energia di radio frequenza.
Orbene, il nostro geoide è circondato da vaste cinture ioniche di radiazioni la cui parte esterna, scoperta dagli Sputnik, ha una energia di centinaia di migliaia di elettroni-volt; la parte interna, scoperta dagli Explorers 1 e 4 e costituita da protoni o nuclei di idrogeno atomico, possiede un'energia di centinaia di milioni di elettroni-volt, generati dalla interazione del vento solare e delle particelle cosmiche che formano la magnetosfera, le cinture di Van Allen.
Queste sono di segno positivo, ed essendo il nostro Polo Sud dello stesso segno, è in tale zona che esse si respingono dando così origine ad una specie di grande "corridoio" neutro. E' dunque tutt'altro che improbabile che gli scienziati extraterrestri abbiano scelto proprio queste zone per avvicinarsi alla superficie del pianeta Terra con maggiore comodità per le manovre dei loro apparecchi. Ciò potrebbe giustificare la persistente presenza degli UFO nel continente americano e sulle zone antartiche che con le Americhe formano una ininterrotta continuità territoriale. Il fatto che può avere indotto infine i piloti degli UFO a prediligere l'America può anche porsi in rapporto alla constatazione che nel Nuovo Mondo si parlano solamente tre lingue, e cioè l'inglese, lo spagnolo e il portoghese; cosa che questi stranieri avranno da tempo constatato e che non può non costituire un elemento di notevole importanza per l'eventualità che i piloti operanti in questo settore abbiano a voler prendere contatto con la popolazione autoctona.
A noi astrofili dell'Osservatorio Adhara ciò sembrerebbe comprovato dal fatto che ai nostri messaggi radio loro indirizzati essi hanno apparentemente risposto con apparizioni multiple, come significativamente avvenne la notte del 24 giugno 1967, quando cadde il ventesimo anniversario della data in cui li si indicò col termine "Flying Saucers" e mentre l'evento veniva commemorato da diversi congressi e simposi.

Segundo Benito Reyna S. J.

NOTA DELLA REDAZIONE:

Siamo grati a Padre Reyna per la costante collaborazione che continua ad offrirci dall'Argentina unitamente agli amici dell'Osservatorio Adhara creato, col suo telescopio, da Luigi Ferro. Purtroppo non sempre possiamo pubblicare i numerosi ritagli della stampa argentina riferentisi ai frequenti avvistamenti sudamericani da loro inviatici. Su NOTIZIARIO UFO lo spazio ci permette di segnalare solamente i casi più importanti ed attuali. A pg. 25, nella rubrica "Notizie Varie", riportiamo appunto uno di tali articoli. Una traduzione sarebbe superflua.

Incontro con Hynek

SPECIALE

Impressioni di un

viaggio in Messico

di Antonio Ribera

membro onorario del
Centro Unico Nazionale



CENTRO DE ESTUDIOS
INTERPLANETARIOS

Dal n. 2 di STENDEK, organo ufficiale
del Centro de Estudios Interplanetarios
di Barcellona

Nel maggio di quest'anno ho compiuto un viaggio in Messico su gentile invito di Pedro Ferriz, creatore del programma "UN MONDO CI OSSERVA" per il Canale 5 della Televisione Messicana (a colori). Pedro Ferriz, col quale ho fin dall'inizio stabilito un immediato rapporto di simpatia, è un uomo aperto, intelligente e cordiale, profondamente appassionato al problema degli oggetti volanti non identificati e alle questioni ad esso connesse. Egli aveva dunque fatto di tutto perchè di fronte alle telecamere del Canale 5 potesse comparire il Dott. Allen Hynek, fino a poco prima consulente scientifico del "Project Blue Book" dell'Aeronautica Militare statunitense, ed io stesso, in rappresentanza degli investigatori europei. Trovarmi nello stesso albergo del Dott. Hynek, lo scienziato che più di ogni altro al mondo ha avuto per le mani la casistica inspiegabile relativa al fenomeno, è stata per me una occasione veramente unica. A colpirmi fu immediatamente la sua semplicità, propria di un vero studioso, e il suo fine senso di humor. Così, per esempio, nella collezione di diapositive di UFO che porta sempre con sè unitamente ad un magnetofono di modello arcaico con cui registra le sue interviste con i testimoni, egli intercala alle classiche immagini a noi tutti note, alle meno conosciute e alle più rare delle vignette, dei "cartoons" sul tipo di quello dell'extraterrestre mostruoso con antenne e occhi di rana che arranca faticosamente sulla sabbia di un deserto della Terra, ove è caduta la sua astronave discoidale, mormorando con voce spezzata: "Ammoniaca!...".

Ho arricchito la collezione di diapositive del Dott. Hynek con quella dell'apparecchio dal dispositivo di atterraggio a tripode, che sarebbe stato fotografato presso Genova nel giugno del 1963 (1); un'immagine che egli ignorava e la cui somiglianza con la nave descritta (2) dal brasiliano Antonio Villas Bôas lo aveva lasciato stupefatto. Visto che gli interessava tanto possederla, mi sono fatto premura di regalargliela.

- Bene, Dott. Hynek - gli dissi una sera a tavola, in un angolo della sala da pranzo del nostro albergo - Qual'è la sua posizione sul problema degli UFO?



Antonio Ribera

Il Dott. Hynek si morse i peli della barba (è questo un suo tipico gesto) e mi rispose con voce lenta e tranquilla.
- La mia posizione? Il fenomeno esiste. Mi ci sono voluti quasi venti anni per convincermene. All'inizio, quando accettai il contratto con l'USAF, ero dominato da un totale scetticismo. Ma dopo aver esaminato più di dodicimila casi fra i quali ne figurano settecento inspiegabili, non posso che arrendermi all'evidenza: il fenomeno esiste.
- Ma di che fenomeno di tratta? Lei accetta le teorie del Prof. McDonald ... in altri termini, accetta la ETH (= "Extra-Terrestrial Hypothesis", cioè "ipotesi extraterrestre")?
- Vedo che Lei conosce il gergo scientifico (poco prima avevamo parlato dei TLP o "Transient Lunar Phenomena", ovvero dei "fenomeni lunari transitori" di origine misteriosa sovente registrati dagli astronomi sul nostro satellite). No, non sono per questa ipotesi. Devo peraltro ammettere che il fenomeno esiste, e non desidero passare alla storia come quello scienziato che in presenza di un fatto nuovo - e che può trascendere la nostra realtà - ha preferito non vederlo. Guardi, nella prefazione al bel "CHALLENGE TO SCIENCE" di Vallée ricordo come i coniugi Curie abbiano ricavato un grammo di radium da tonnellate di pechblenda. Per quanto mi riguarda, mi ci è voluto qualcosa di simile: ho dovuto infatti passare in rassegna parecchie migliaia di segnalazioni convenzionali (corpi celesti, palloni sonda, aerei, etc., confusi dai testimoni con UFO) per ricavare un grammo di qualcosa di non riconducibile ad alcunché di noto e che, nonostante ciò, si presenta con delle particolari caratteristiche ben definite. Quello che ora desidereremmo che ogni serio investigatore del fenomeno facesse - proseguì - è ricercare dei "patterns" (questo termine inglese traduce il nostro "costanti") che ci permettano di elaborare una teoria scientifica.
- Ma alcune di queste costanti esistono già - obbiettai.
- Per esempio, quelle evidenziate da Vallée dopo aver studiato duecento casi di atterraggi nella ondata francese del 1954. E - continuai - la stessa regolarità delle ondate degli avvistamenti - il ciclo biennale o "marziano" - è già un'altra costante.
- Già - assentì pensoso tirandosi i peli della barba e tamburellandosi i denti con la penna che aveva nell'altra mano.
- Però - continuò - abbiamo bisogno di qualcosa di più. Abbiamo anche bisogno di interessare gli scienziati al problema. L'ho già detto nel corso del simposio sugli Oggetti Volanti Non Identificati tenutosi il 29 luglio 1968 dinanzi alla Commissione per la Scienza e l'Astronautica della Camera dei Rappresentanti. Ma gli studiosi si disinteressano del problema...
- Non tutti. Io - sottolineai - ne conosco diversi che lo studiano.
- E chi sono? - mi chiese con scetticismo.
- Uno - risposi - è il Dott. McDonald. Un altro, il Dott. Jacques Vallée ... e un terzo, Lei stesso.
Il Dott. Hynek si schermì.
- Bè, forse è vero. Non ci avevo pensato.
Avevamo già finito di registrare le cinque puntate del programma televisivo per Ferriz, e perciò potevamo discutere tranquillamente. La prima era a carattere introduttivo e a cura di Ferriz, che ci presentava entrambi, quindi seguiva una intervista con me, una con Hynek, un colloquio fra noi e infine - last but not least - una puntata di mezz'ora interamente dedicata a "UN CASO PERFECTO", e cioè al caso spagnolo di San José de Valderas (3) che interessò estremamente Hynek, il quale mi fece osservare la somiglianza del VED (= Vehìculo Extraterrestre Dirigido) delle foto riferentisi a tale caso con quella dell'UFO fotografato a Calgary in Canadà,

uno dei pochissimi esempi di casistica che il "Rapporto Condon" considera inspiegabili. Si tratta, in effetti, dello stesso oggetto.
E' assai curioso quanto è avvenuto a proposito di questo caso, studiato a fondo da me e in particolare dal mio caro amico e collaboratore Rafael Farriols: è stato ovunque accolto con straordinario interesse (in Francia, in Inghilterra, in Messico, e così pure in Italia e negli USA), ma in Spagna lo si guarda con indifferenza, quando non con prevenzione, malgrado a) si tratti di un caso con testimoni indipendenti (fra cui, ad esempio, un intero collegio femminile); b) si disponga di due serie indipendenti di fotografie dell'oggetto in volo; c) tecnici qualificati (fra cui Percy Hennel, consulente fotografico del TIMES londinese e della FLYING SAUCER REVIEW) abbiano tutti convenuto sul fatto che tali istantanee non sono truccate (L'oggetto, d'altronde, secondo Francisco Almor, Vicepresidente de la AGRUPACION FOTOGRAFICA DE CATALUÑA, misurava di certo, fosse quello che fosse, almeno 10 metri di diametro); e infine d) sia un caso che ne conferma clamorosamente uno precedente, occorso ad Aluche un anno e quattro mesi prima (trattandosi evidentemente dello stesso apparecchio in entrambi i casi, ovvero di due apparecchi identici).
Esistono dei casi già resisi classici come quelli di Socorro (4), di Valensole (5) e quello stesso di Antonio Villas Bôas, che si fondano unicamente sulle dichiarazioni di un solo testimone, pur se per alcuni (Socorro e Valensole, ad esempio) si abbiano anche delle tracce lasciate dall'UFO sul terreno; e dire che - non dimentichiamolo - in questo caso spagnolo disponiamo anche - e soprattutto - di tracce del genere...
La mia conversazione col Dott. Hynek fu bruscamente interrotta, poco dopo aver avuto inizio, per una ragione estranea alla volontà di entrambi, che però mi seppe dare una dimensione quanto mai vera di questo semplice professore, un docente coscienzioso oltre che l'eminente astronomo direttore dell'Osservatorio Dearborn (Illinois) e del Centro Astronomico Lindheimer.
- Domani prendo il primo aereo per Chicago - mi disse a un tratto.
- Non si tratterrà anche Lei in Messico una settimana? - chiesi.
- Impossibile. Oggi ho parlato con la mia Università, e mi hanno detto che ci sono cinquemila studenti in sciopero (Era il periodo delle manifestazioni di protesta seguite alla penetrazione americana in Cambogia - N.d.A.). Non posso restarmene qui in vacanza mentre laggiù stanno succedendo queste cose. Il mio posto è con i miei studenti. E' una questione di coscienza.
Queste parole mi incussero un profondo rispetto per questo minuzioso professore con la barba il cui cognome rivela la sua origine cecoslovacca.
Non tutto è finito negli Stati Uniti.
Per mancanza di spazio non posso dilungarmi sulle magnifiche accoglienze alla mia persona da parte dei membri del CENTRO INVESTIGADOR DE FENOMENOS EXTRATERRESTRES A.C. (CIFEAC), e in particolare, da parte degli amici Jorge Reichert, Ramiro Garza e Alberto Arrambide, che registrarono una mia intervista col famoso "contattista" messicano Salvador Villanueva Medina per il Canale 13 della TV Messicana. Il CIFEAC è una organizzazione modello, e la sola di una certa importanza esistente in Messico.
Ecco, in sintesi, alcune impressioni del mio viaggio lampo in Messico. Mi restano nella penna le impressioni della visita effettuata con Pedro Ferriz a Teotihuacàn, l'enigmatica città le cui piramidi del Sole e della Luna erano interrate quando gli Aztechi giunsero nella valle del Messico, e il cui nome in nàhuatl significa "luogo dove gli uomini ritornano dei" o "luogo dove gli uomini si librano come gli dei", e in cui Ferriz e io abbiamo scoperto la rappresentazione di una vera astronave nei sotterranei

della Casa del Quetzalmariposa. Ma di questo parleremo in altra occasione.

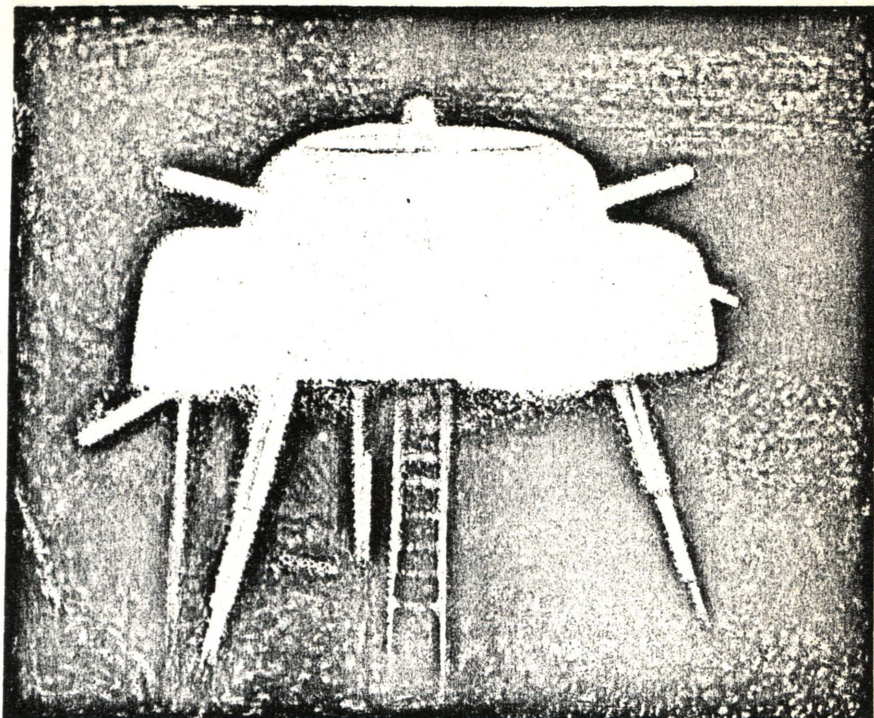
Antonio Ribera

N O T E (a cura della Redazione di NOTIZIARIO UFO)

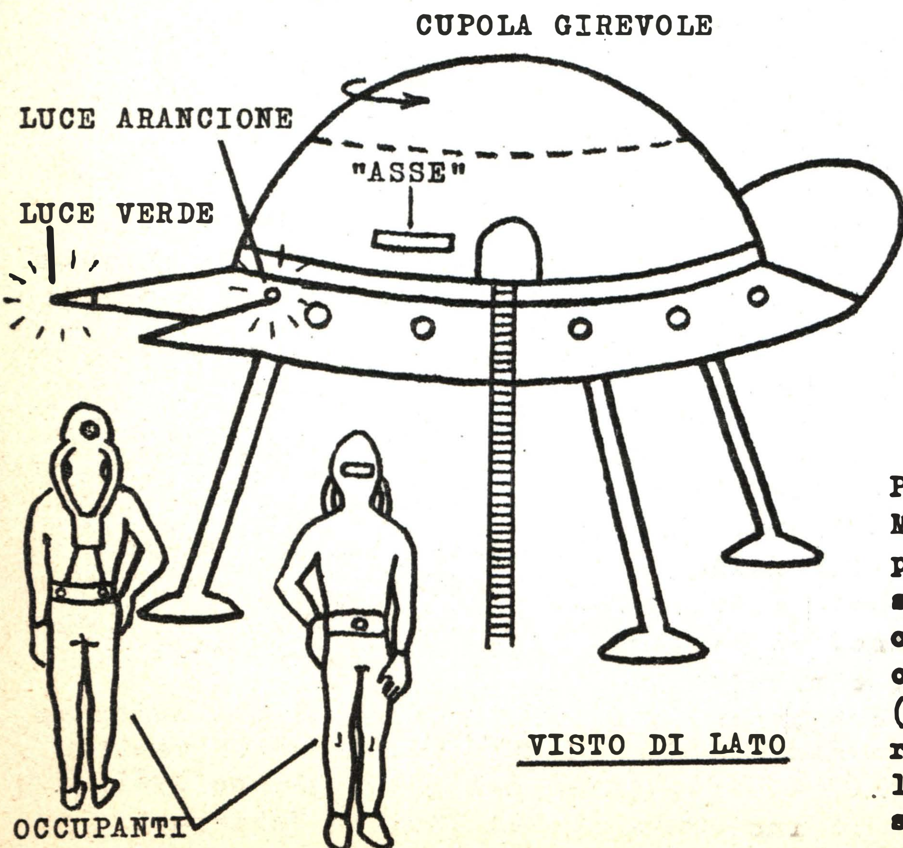
1) La fotografia cui l'Autore si riferisce è apparsa sul n. 36 dell'8 settembre 1963 del settimanale "DOMENICA DEL CORRIERE" a pg. 13 (vedi sotto).

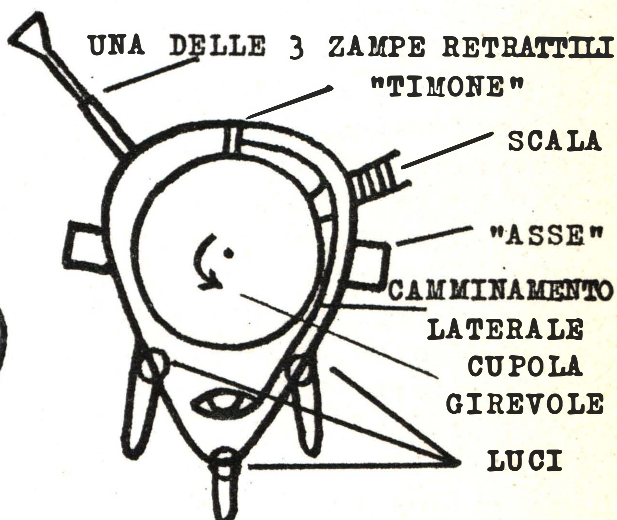
Chissà perchè non vuol dare il nome

Ci è giunta, in data 23 giugno 1963 da Genova, una lettera firmata «l'observatore». La breve missiva aveva allegata la fotografia che qui a lato pubblichiamo. Essa riproduce la sagoma di un disco volante in sosta, almeno così sembra, fra le folte piante di una boscaglia. «Egregi signori — dice in sostanza il misterioso scrivente — un disco è atterrato a Genova. L'ho visto assieme a un garagista. Per mostrarvi che è esatto quanto dico, vi mando questa foto da me scattata sulle colline di Genova pochi giorni fa. Per ragioni di personale sicurezza, non posso dirvi il mio nome ed è inutile cercare di trovarmi. Non esistono impronte mie da nessuna parte». Ovvio che l'anonimo scredita fortemente la lettera. La riportiamo con la foto a titolo di curiosità.



2) L'ORDIGNO DESCRITTO DA ANTONIO VILLAS BÔAS:





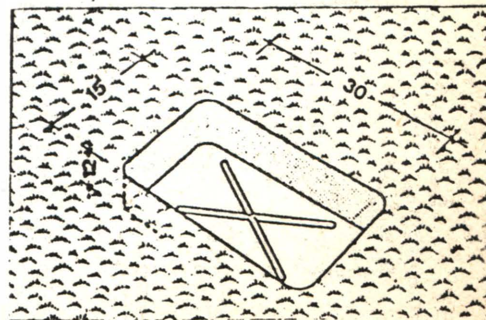
Pur condividendo quanto la "DOMENICA DEL CORRIERE" rileva a proposito della testimonianza sottopostale, non possiamo non convenire che la somiglianza con l'UFO del caso Villas Bôas (Cfr. I DISCHI VOLANTI di C. Lorenzen, Bompiani Ed., Milano 1968, pg. 68 e segg.) qui illustrato è impressionante.

3) Secondo il Dott. Hynek un "caso perfetto" sarebbe un caso per il quale si disponesse almeno di una fotografia presa da un fotografo qualificato lasciando intatti subito dopo l'uso la macchina ed il film in essa contenuto, e di almeno due testimonianze indipendenti degne di fede in grado di confermare l'istantanea. Il "caso perfetto" che costituisce l'oggetto del bel volume-inchiesta curato da Antonio Ribera e Rafael Farriols sembra indubbiamente riunire tutto ciò, e meritare dunque tale appellativo. Già la britannica FLYING SAUCER REVIEW e la francese PHENOMENES SPATIAUX del GEPA hanno riportato il lungo e dettagliato articolo di Antonio Ribera sul caso di San José de Valderas, da noi pur menzionato sul n. 6 del 1969 di NOTIZIARIO UFO, com'è noto. Se non ci siamo affrettati a riportare sulla nostra rivista una traduzione dello studio del nostro amico Ribera, ciò è essenzialmente dovuto al fatto che il contributo dato dal nostro Centro alla chiarificazione del caso in questione, riconosciuto espressamente dagli Autori a pg. 193 del volume, era lungi dall'essersi esaurito. Il CUN, infatti, non ha cessato, in questo frattempo, di approfondire la sua indagine sul caso, e questo ci ha dato oggi modo di pervenire a certe conclusioni, che - unitamente agli sconcertanti indizi di cui siamo venuti in possesso in Italia - costituiranno l'oggetto di una nostra prossima analisi. Per adesso limitiamoci ad esporre, in sintesi, i fatti.

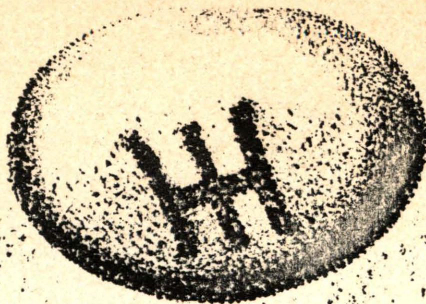
Il 6 febbraio 1966, tra le 20 e le 21, un grande oggetto circolare, osservato da un gruppo di soldati di un vicino deposito di munizioni, effettuò un breve atterraggio nel circondario madrileno di Aluche. Fra le altre testimonianze spicca quella del Sig. José Luis Jordan che, proveniente da Casilda de Bustos, si stava dirigendo verso Madrid. Dopo aver notato l'UFO il cui colore, all'inizio biancastro, passò in seguito al giallo e quindi all'arancione, il testimone fermò la propria vettura e vide l'oggetto discendere poco lontano. Mentre Jordan cercava di avvicinarsi, l'UFO - che produceva un suono vibrante, regolare e sordo - si innalzava rapidamente e scompariva. Jordan notò alcuni dettagli dello scafo dell'apparecchio, il cui diametro, a suo giudizio, poteva essere di 10 o 12 metri. Ecco come si presentò al testimone l'UFO di Aluche:

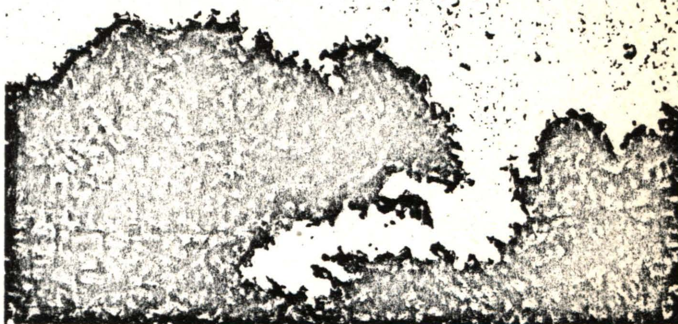


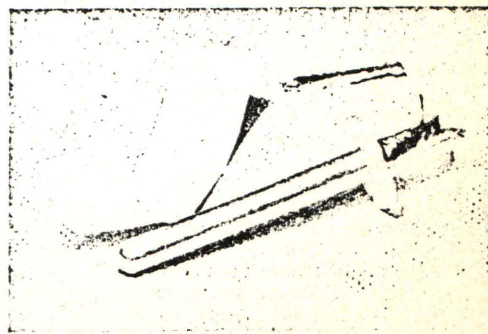
Jordan, quanto mai scosso dalla propria esperienza, si munì di un registratore e andò a trovare tutti i testimoni dell'episodio che riuscì a scoprire: Vicente Ortuno, Mariano de las Heras e i suoi amici del bar "Palencia" in cui i soldati avevano discusso con passione della loro osservazione, e Doña Herminia Pelaez della tenuta "El Relajal" che riferì come, in concomitanza con la presenza del misterioso oggetto, il proprio apparecchio televisivo avesse inspiegabilmente diminuito la propria luminosità, mentre invece l'illuminazione elettrica non aveva presentato disturbi di sorta. Sul luogo dell'atterraggio, sito in prossimità di un campo d'aviazione, l'UFO aveva comunque lasciato evidenti tracce della propria presenza. Qui a lato presentiamo un disegno tratto dalla foto originale di una di esse. Disposte a triangolo equilatero, le tracce avevano, in centimetri, una profondità di 12 cm., e misuravano 15 cm. di larghezza per 30 di lunghezza. L'apparizione di Aluche sembrava dunque un caso estremamente ben documentato. Ma il meglio doveva venire. Un anno e quattro mesi più tardi, al crepuscolo del primo giugno 1967, aveva infatti luogo lo straordinario incidente di San José de Valderas.



L'avvistamento ebbe luogo al tramonto, alla presenza di parecchi testimoni. Un ordigno dalle medesime caratteristiche di quello di Aluche volteggiò per più di dieci minuti sulla zona, un moderno complesso residenziale situato anch'esso alla periferia di Madrid. Prima di scomparire in direzione della strada per l'Estremadura, due dei numerosi avvistatori riuscirono a scattare una serie di fotografie dell'ordigno improvvisamente apparso sul castello dei Marchesi di Valderas. Il fatto che i due fotografi abbiano preferito mantenere l'anonimo non sembra screditare la loro sensazionale documentazione fotografica. Rafael Farriols e Antonio Llobet effettuarono infatti un accurato studio topografico della zona in rapporto all'ordine in cui le istantanee sarebbero state prese, le cinque foto del primo fotografo e i due altri clichés presi da "Antonio Pardo" (probabile pseudonimo), confermando in pieno la presenza dell'UFO su San José de Valderas. L'esame delle foto (vedi qui a lato) nel loro ordine fornì una coerente ricostruzione della traiettoria seguita dall'oggetto. Volando lungo la statale dell'Estremadura l'UFO prendeva successivamente terra a 4 Km. in linea d'aria da San José de Valderas, a Santa Monica, presso il ristorante "La Ponderosa", sotto gli occhi di numerosi passanti. Sul posto si rilevò la presenza di tre impronte rettangolari per forma e grandezza simili a quelle di Aluche, formanti i vertici di un triangolo equilatero di oltre 6 metri di lato. Pare inoltre che nel luogo dell'atterraggio si siano scoperti dei misteriosi tubi metallici. La stampa riferì la cosa, e un non meglio identificato Henri Dagousset arrivò ad offrire fino a 180.000 lire per tali reperti. Attraverso "Antonio Pardo", giunto sul posto per investigare sulla cosa, Farriols e Ribera vennero infine in possesso di un frammento di uno di tali tubi e del loro contenuto. Il ragazzo da cui li avrebbe avuti "Antonio Pardo" disse che dal tubo, da lui aperto con delle pinze, era uscito un liquido poi evaporato in cui erano immerse due strisce verdi di apparente materiale plastico portanti in rilievo lo stesso simbolo visibile sull'UFO di San José de Valderas e di Aluche, il misterioso ")H(" da noi del CUN ritrovato altrove, come vedremo prossimamente. Il materiale (vedi a lato) fu inviato per le analisi all'INTA, l'Istituto tecnico nazionale d'Aeronautica e Ricerche Spaziali spagnolo. Si concluse che il campione metallico era di nichel di un grado di purezza straordinaria, mentre il materiale in esso contenuto era costituito da fluoruro di polivinile, un tipo di plastica utilizzato esclusivamente dalla NASA per il rivestimento dei satelliti artificiali contro gli effetti dell'attrito atmosferico. Questo, a grandi linee, il "caso perfetto" spagnolo, su cui torneremo.







4) e 5) Cfr., rispettivamente alle pgg. 225 e 240, il citato volume di Coral Lorenzen I DISCHI VOLANTI.

NOTIZIE VARIE

SUGGESTIVE TEORIE DI PETER KOLOSIMO

ERA UN MISSILE la mitica Fenice?

il Resto del Carlino
14 settembre 1970

Il vincitore del premio Bancarella 1969 ha illustrato il contenuto dei suoi recenti libri

« L'archeologia dell'era spaziale ». Tema più affascinante non poteva essere svolto e in una maniera più saudente, simpatica, appetitosa, al Rotary Club di Forlì riunito al Grand Hotel di Cesenatico.

Peter Kolosimo, vincitore del «Premio Bancarella» 1969, autore di una serie di libri imperniati sullo stesso argomento («Non è terrestre», « Il pianeta sconosciuto», «Ombre sulle stelle», «Terra senza tempo») in cui le più ardite ipotesi sembrano siano state buttate là per far nascere i dubbi più disparati nell'animo dell'uomo moderno, ha parlato solo mezz'ora ma avrebbe potuto continuare per giorni senza che l'uditorio si annoiasse.

Mezz'ora è pochina per passare in rassegna il cammino (o il regresso) fatto dall'uomo in un milione di anni. Kolosimo sostiene, pur confessando di avere dubbi sul modo e come sia giunto sulla terra, che l'uomo è un anello di una catena evolutiva iniziata «altrove», nel cosmo. Nei libri di Kolosimo c'è molto di convincente come pure c'è moltissimo di teoreticistico e nebuloso: un impasto, perfetto fin che si vuole, tra scienza pura e un bel po' di fantasia.

Secondo l'oratore, tutta la archeologia ufficiale è da rivedere alla luce delle nuove scoperte scientifiche, poiché non si può parlare di «razza» ma di «razze» umane. L'uomo di Cro-Magnon non ha nulla a che fare con quello di Neanderthal (più vicino alla scimmia). Kolosimo è riuscito a raccogliere numerose prove a favore di nostri antenati, vissuti prima della grande catastrofe (circa 11.500 anni fa) che sconvolse profondamente la terra determinando lo spostamento totale dell'asse terrestre e dei poli e determinò la fine dell'era glaciale in Europa; essi, sempre secondo la sua teoria, avrebbero raggiunto un grado di civiltà altissima, capace di « avventurare » gli uomini verso le stelle o (altra teoria) di esserne discesi.



SOLLEVA INTERROGATIVI INQUIETANTI

L'autore di tanti best-sellers, Peter Kolosimo. Lo scrittore, di adozione romagnola, solleva, con le sue teorie, inquietanti interrogativi. Ha vinto il premio Bancarella 1969. (Foto Candoli)

E dove sono finiti gli uomini dalla «testa piatta»? E' una razza veramente esistita, non mitologica come s'era sempre creduto. Aprire uno spiraglio alla fantascienza è un collaborare con la scienza - afferma l'oratore - poiché l'uomo è riuscito a raggiungere la luna. «Lo uomo procede troppo velocemente sulla strada delle conquiste spaziali — continua Kolosimo — ma non fa altrettanto sulla strada del cammino percorso dall'umanità, ieri. Non bisogna ignorare il passato della terra, i simboli che la antichità ci ha lasciato e che risalgono a circa 400.000 anni fa (la svastica e la sovastica). 11.500 anni or sono (questa è scienza) avvenne la catastrofe (forse un asteroide precitò sulla terra) e l'uomo perse la conoscenza di quanto era avvenuto prima. Cos'è, cosa rappresenta « L'uccello piumato » degli Atzechi se non la «Fenice»? Il mitico uccello «muore nelle fiamme e rinasce dalle sue ceneri in un nugolo di fiamme». Non si può identificare nel missile? Certi uomini vennero sulla terra in una navicella spaziale e ripartirono con lo stesso mezzo in epoche che precedettero la scomparsa dell'Atlantide. Ogni leggenda ha un fondo di verità, non è campata in aria. Undicimila cinquecento anni fa c'era posto per l'uomo sapiens, per gli uomini gatto, per alcune razze ora scomparse ».

Le tesi di Kolosimo sono avvalorate da prove: la pila elettrica scoperta negli scavi di Babilonia, l'uomo rappresentato dentro una navicella spaziale, le tombe egizie lastricate con pietre raioattive (la famosa maledizione per cui i profanatori morivano subito dopo). Un'altra, affascinante ipotesi di Kolosimo: l'uomo è giunto nel cosmo attraverso un raggio di luce?

Le sue affascinanti proposte finiscono per confonderci ancor di più le idee ma anche a spronarci per riuscire a conoscere le nostre origini, a scrutare in profondità per carpire al mondo i suoi troppi, innumerevoli misteri.

Luciano Foglietta

Un gruppo di scienziati inglesi confutano i calcoli di Einstein sulla velocità della luce?

LONDRA, 23 ottobre — *Un gruppo di scienziati, capeggiato da J. S. Allen e Geoffrey Endean della Oxford University è giunto alla conclusione che i campi elettromagnetici prodotti nella nebulosa del Cancro dallo scoppio di una stella « supernova » stanno viaggiando alla velocità di circa 372.000 miglia al secondo. La relazione degli studiosi, pubblicata sulla rivista « Nature », sembra confutare i calcoli di Albert Einstein, secondo cui nessuna particella può mai superare la velocità della luce, che è di 186.000 miglia al secondo.*

Otto milioni di persone al buio per più di un'ora a Città del Messico

CITTA' DEL MESSICO, 23 ottobre — *Per un'ora e 13 minuti è mancata ieri sera in tutta Città del Messico la corrente elettrica, al momento dell'uscita dagli uffici e nell'ora di punta. Otto milioni di persone sono rimaste al buio, dato che la corrente è mancata a partire dalle 18,27 locali. Secondo la polizia, migliaia di persone sono rimaste bloccate nella ferrovia sotterranea e negli ascensori. Le cause dell'improvvisa mancanza di corrente in tutta la zona urbana non sono state ancora accertate. Si sono formati enormi ingorghi di traffico dato che i segnali stradali non funzionavano più.*

GAZZETTA DEL POPOLO, 24/X/1970

Decisi dall'assemblea astronomica

Cinquecento nuovi nomi per i crateri della Luna

Sono stati classificati i monti, circhi, « mari » della faccia nascosta - Fra i nomi scelti quelli di Dante, Lucrezio, Washington e degli astronauti americani e russi

Londra, 21 agosto.

L'assemblea tuttora in corso dell'Unione astronomica internazionale (riunita a Brighton nel Sussex) ha proceduto fra ieri e oggi a dare i nomi ufficiali ai crateri, cerchi, mari, fenditure della «faccia nascosta» della Luna, apertasi alla conoscenza umana grazie ai satelliti artificiali negli ultimi anni. Con l'occasione sono stati assegnati i nomi a tre piccoli crateri situati presso il Mare della Tranquillità, in vicinanza della zona dove sbarcarono gli astronauti dell'Apollo 11, sulla faccia già nota; naturalmente sono stati scelti i cognomi dei tre astronauti americani Armstrong, Aldrin e Collins.

In complesso sono stati assegnati 515 nomi, fra i quali prevalgono le personalità (scienziati, uomini politici, filosofi) americane con 130 nomi e russe con 102 nomi.

Tranne che per gli astronauti, sono stati scelti nomi di persone defunte. Anche la signora Tereshkova, l'unica donna che abbia mai navigato nello spazio, ha ora il suo nome sulle carte lunari insieme a Gagarin, Titov, Leonov.

Fra i nomi scelti c'è anche quello di Dante, del poeta romano Lucrezio, del persiano Omar Khayam, del fisico Oppenheimer, di George Washington. Sono stati ricordati anche Ippocrate, il padre della medicina, nonchè i leggendari Dedalo e Icaro che volarono con ali di cera.

Nel corso della stessa assemblea l'astronomo sovietico Vitali Ginzberg ha proposto l'istituzione di un programma scientifico a carattere internazionale diretto ad accertare l'esistenza di altre forme di vita intelligenti nell'universo. Il professor Ginzberg, uno dei più autorevoli astronomi mondiali, ha detto che la necessità di intraprendere uno sforzo internazionale per la ricerca di altre forme di vita nell'universo va collegata all'enorme costo che tale iniziativa comporterebbe per un singolo Paese. La maggior parte degli astronomi, ha detto lo scienziato sovietico, è convinta che la razza umana non è « l'unica abitatrice » dell'universo, e che altre forme di vita e civiltà sussistono e fioriscono in altre galassie.

Per tentare di stabilire contatti con forme di vita extraterrestri, ha spiegato Ginzberg, è necessario costruire un gigantesco radiotelescopio, molto più grande e potente di ogni altro strumento del genere attualmente in funzione. *(Ansa - Ap)*

LA STAMPA, 22 agosto 1970

Misteriose luci rosse osservate sulla Luna

Le ha viste uno scienziato americano, in corrispondenza dei sismi lunari

New York, 29 luglio.

Gli scienziati hanno per la prima volta la prova che al di sotto della superficie della Luna si verificano dei terremoti.

Il dr. Gary Latham dell'osservatorio Lamont dell'università di Colombia ha affermato che questi terremoti lunari si verificano quando la Luna passa nel punto più vicino alla Terra ogni 28 giorni. Alle scosse corrisponde anche una serie di misteriosi lampi rossi ed arancioni, nelle stesse zone dei terremoti. Forse, ha detto Latham, si tratta di gas sprigionati dal sottosuolo.

« *Questa è la prima volta che possiamo affermare in maniera inequivocabile che vi sono dei terremoti nella Luna* » ha dichiarato ieri lo scienziato nel corso di una conferenza-stampa. La prova di questi terremoti è stata registrata dal sismometro lasciato sulla Luna dagli astronauti dell'« Apollo 12 » nello scorso novembre. L'apparecchio ha trasmesso per radio 160 registrazioni in sette mesi di attività. Latham ha detto che 14 di queste registrazioni hanno un carattere quasi identico e si verificano quando la Luna passa vicino alla Terra. *(Ap)*

LA STAMPA, 30 luglio 1970

Secondo due scienziati americani su Marte sarebbe possibile l'esistenza di una forma di vita

WASHINGTON, 30 settembre — *Secondo due scienziati americani, i quali basano le loro conclusioni sui dati trasmessi dalle sonde americane « Mariner » che hanno sorvolato Marte a una quota relativamente bassa, su Marte potrebbe esistere vita in una forma non ancora precisata. I due scienziati, Cyril Ponnamperuma e Harold Klein sostengono tra l'altro che l'atmosfera di Marte ha una densità che « può essere tollerata da organismi terrestri » e che alcune regioni del pianeta sono spesso ricoperte da una « foschia blu che potrebbe assorbire efficacemente i raggi ultravioletti » sfavorevoli alla vita.*

GAZZETTA DEL POPOLO, 1/X/1970

Città sommerse al largo delle isole Bahamas

Risalgono a 10mila anni fa?

Parigi, 23 ottobre

Il prof. Dimitri Ribikoff ha confermato oggi la notizia trapelata nei giorni scorsi che la spedizione archeologica da lui guidata ha scoperto una città sul fondo marino al largo delle Bahamas. L'archeologo ha però precisato che le rovine sommerse riguardano non soltanto una città ma diversi agglomerati urbani e fortificazioni in pietra che si estendevano su una superficie di diverse centinaia di chilometri quadrati.

Generalmente si ritiene che le Bahamas siano ciò che resta di un *plateau* sprofondato seimila anni fa, ma le città scoperte dai sommozzatori e dagli aerei da ricognizione della spedizione Ribikoff avrebbero un'età di « diecimila anni almeno ».

Ribikoff afferma che attraverso l'esame dell'interno delle abitazioni trovate e dei manufatti umani si potrà giungere ad una conoscenza davvero strabiliante delle condizioni dell'uomo sulla Terra diecimila anni fa.

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO 24 ottobre 1970

Forse scoperti i resti di Atlantide

Nassau, 16 ottobre

L'esploratore subacqueo Dimitri Ribikoff e l'archeologo J. Manson Valentine hanno scoperto una città sommersa al largo dell'isola di Bimini (Bahamas). A sei metri di profondità è stato fotografato un complesso di muri lungo parecchie centinaia di metri. Secondo un gruppo di esperti dell'università di Miami, diretto dal dottor Cesare E. Milani, si tratterebbe di fortificazioni che risalirebbero a diecimila anni fa.

Ribikoff esporrà anche i metodi fotografici di cui ci si è serviti per scoprire e ricostituire il complesso di muri sommersi. Si tratta di metodi analoghi a quelli dei quali Ribikoff si è servito per scoprire in precedenza il relitto greco del Titano, il vecchio porto sommerso di Corinto e i palazzi sommersi di Nerone

In alcuni ambienti si ritiene che la spettacolare scoperta fatta al largo di Bimini potrebbe contribuire a rilanciare il quesito dell'esistenza dell'Atlantide, il mitico continente di cui parla Platone

GAZZETTA DEL POPOLO, 17/X/1970

Habrían sido vistos OVNIS en Bahía Blanca

BAHIA BLANCA. — Decenas de testigos divisaron una serie de puntos luminosos que cruzaron el cielo de la ciudad en dirección del Sur a Norte.

Los objetos voladores no identificados, reiteradamente vistos aquí en la época invernal, se presentaron como una escuadrilla en correcta formación desplazándose a "regular velocidad", según manifestaron algunos observadores. Quisieron significar que su marcha era uniforme, sin aceleraciones o cambios de rumbo.

Los que se encaminaban a sus trabajos, se hallaban en ellos, o aguardaban un ómnibus, pudieron observar sobre el cielo el insólito desfile y tuvieron aún tiempo de advertir a sus compañeros o parientes para que contemplaran el espectáculo. "Es el más hermoso que he visto en mi vida", declaró a poco a los periodistas un suboficial de la Prefectura Naval que esperaba un micro-ómnibus que lo condujera a Ingeniero White. Algunas personas, asustadas ante el misterio que envuelven estas presencias, no atendieron las llamadas y cerraron en cambio puertas y ventanas de sus habitaciones.

Varias esferas

Coincídese en que se trataba de varias esferas —no se las contó— fuertemente iluminadas con un acentuado color verde en su extremo anterior. Despedían en su desplazamiento claros destellos de colores que dejaron una prolongada estela. Su carrera se observó como paralela a la línea del horizonte a una altura que no podía determinarse por falta de puntos de referencia, y en completo silencio. Los objetos luminosos pudieron divisarse aproximadamente durante un minuto y medio y desaparecieron entre las brumas tan repentinamente como se habían presentado.

Corresponde señalar que dos minutos después aquellos cuerpos voladores pasaban sobre la ciudad de Pigüe. Esta localidad dista 180 kilómetros de Bahía Blanca.

Hipótesis desechadas

Consultado sobre la aparición, el profesor universitario Ing. Enrique Ferraz, especializado en el estudio de fenómenos semejantes, señaló que conforme a los testimonios recibidos podía señalar que las estelas no correspondían a aviones de reacción ni a ningún otro ipo de máquina voladora convencional, y que el curso que mantenían los puntos luminosos descartaba la hipótesis fácil de que se tratase de desprendimientos de cuerpos celestes o de algún satélite artificial de la Tierra en proceso de desintegración. A lo sumo —advirtió— si no se tratase de OVNIS, podría mencionarse algún fenómeno de refracción luminosa.

Los observadores

Entre las personas que divisaron el paso de los platillos volantes se cuenta un operador de la emisora local LU7 Radio General San Martín, señor Miguel Altamirano, y la jefa de publicidad, Gloria Menéndez, de la misma emisora. Ambos indicaron con absoluta coincidencia que la iluminación verde en la parte delantera de los platillos era muy intensa. Antonio Calvo, trompetista de la orquesta estable de Bahía Blanca y empleado en la Universidad Nacional del Sur, también advirtió el suceso al igual que un comerciante con negocio de verdulería ubicado en calle Holdich al 700. Añadióse que los OVNIS se presentaron desde la dirección del mar y se internaron tierra adentro, como si se dirigiesen a Coronel Dorrego o a Tres Arroyos.

No había circulación

Las autoridades que tienen a su cargo el control del tráfico aéreo manifestaron desconocer la existencia de movimientos de aviones a la hora en que se registró el paso de la escuadrilla de OVNIS en la zona.

Dal quotidiano argentino LA NACION di Domenica 16 Agosto 1970

Un oggetto volante sconosciuto è stato avvistato alle 23,30 del 23 luglio 1970 a Marina di Ravenna da Adriana e Margherita Leotti, dal cittadino svizzero Giovanni Hubscher e da una quarta testimone che preferisce mantenere l'anonimo. L'ordigno (vedi lo schizzo qui sotto), di un colore bianco molto luminoso, era silenziosissimo e si lasciava apparentemente dietro una scia di luce bianco-giallo-rossa. Proveniente da sud (Ravenna), si dirigeva in apparente picchiata verso il nord, scomparendo dietro il tetto di una casa dopo essere stato osservato per circa 5 secondi. L'altezza, rilevata con molta approssimazione in quanto i testimoni, che si trovavano dietro l'"Hotel Park", occupavano una posizione laterale rispetto all'oggetto, è stata definita "di una decina di metri sopra gli alberi", dei pini marittimi posti perpendicolarmente alla proiezione sul suolo della traiettoria dell'oggetto. Questo aveva una grandezza considerevole paragonabile a quella di un aereo da turismo, e ricordava un volatile dalle ali spiegate con una punta partente dal loro punto di unione. Scartando le ipotesi di un aereo, di un fenomeno naturale e di una allucinazione, l'apparizione ricorda in tutto e per tutto i famqsi UFO di McMinnville (1950) e di Rouen (1954) che la Commissione Condon non ha saputo spiegare.

